

A FIL DI RETE di Aldo Grasso

La docu-serie «Lotta Continua»: un forte impatto emotivo

Ho seguito con molta attenzione la docu-serie, in 4 parti, «Lotta Continua», di Tony Santucci prodotta da Verdiana Bixio per Publispei con Luce Cinecittà, in collaborazione con Rai.

Molto liberamente ispirata a *I ragazzi che volevano fare la rivoluzione* di Aldo Cazzullo (ma il libro va più in profondità), la docu-serie ripercorre la storia del gruppo politico Lotta Continua a partire dall'incontro tra il movimento studentesco e quello operaio, avvenuto fuori dai cancelli della Fiat di Mirafiori, passando per la strage di Piazza Fontana, la morte dell'anarchico Pinelli e l'assassinio del commissario Calabresi, fino al congresso Nazionale di Rimini, che sancisce lo scioglimento del movimento. Avendo vissuti quegli anni tragici, l'impatto emotivo è stato forte, forte almeno quanto la delusione, per il solito errore di prospettiva: in Italia, i movimenti «rivoluzionari» di quegli anni non hanno aperto una strada nuova ma hanno annientato, con la loro pesantezza

ideologica, con la loro illusione di sovvertire strutture ed equilibri, l'immaginario che gli anni Sessanta (The Fab Sixties) avevano creato con l'accumulo di sensazioni, di libertarismo, di film, soprattutto di canzoni. Però la docu-serie racchiude qualcosa di molto importante: il tono della voce dei protagonisti. Proprio il tono della voce (ciò che la pagina scritta non può riprodurre) è l'elemento che, al di là delle parole, testimonia stati d'animo e idee. Le testimonianze di Erri De Luca, Paolo Liguori, Marco Boato, Vicky Franzinetti, Marino Sinibaldi, Gad Lerner raccontano cose diverse, esprimono sentimenti, giustificazioni o critiche con ricostruzioni molto differenti, è vero. Ma tutte sono unite dal medesimo tono di voce: «siamo fieri di quello che abbiamo fatto», «eravamo dalla parte giusta». L'unico tono dissonante, non solo nei contenuti ma soprattutto nella voce, è quello di Giampiero Mughini, pietra d'inciampo del documentario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sul web**
 Forum «Televisioni»: www.corriere.it/grasso
 Videorubrica «Televisioni»: www.corriere.tv


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CINEMA & SERIE TV

La docuserie «Lotta Continua»: un forte impatto emotivo



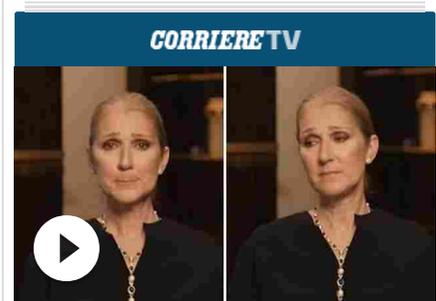
di Aldo Grasso



Tra fatti e memoria, il racconto della nascita e dell'evoluzione di un movimento politico che fa parte della storia recente dell'Italia, il destino dei suoi esponenti



Ho seguito con molta attenzione [la docuserie, in 4 parti, «Lotta Continua», di Tony Santucci](#) prodotto da Verdiana Bixio per Publispei con Luce Cinecittà, in collaborazione con Rai. Molto liberamente ispirata a «**I ragazzi che volevano fare la rivoluzione**» di Aldo Cazzullo (ma il libro va più in profondità), la docuserie ripercorre la storia del gruppo politico Lotta Continua a partire dall'incontro tra il **movimento studentesco** e quello **operaio**, avvenuto fuori dai cancelli della **Fiat di Mirafiori**, passando per la strage di Piazza Fontana, la morte dell'Anarchico Pinelli e l'assassinio del Commissario Calabresi, fino al congresso Nazionale di Rimini, che sancisce lo **scioglimento** del movimento. Avendo vissuti quegli anni tragici, l'**impatto emotivo** è stato forte, forte almeno quanto la delusione, per il solito **errore di prospettiva**: in Italia, i movimenti «rivoluzionari» di quegli anni non hanno aperto una strada nuova ma hanno **annientato**, con la loro **pesantezza ideologica**, con la loro illusione di sovvertire strutture ed equilibri, l'**immaginario** che gli anni Sessanta (The Fab Sixties) avevano creato con l'accumulo di sensazioni, di libertarismo, di film, soprattutto di canzoni.



Celine Dion commossa: «Ho la Stiff Person Syndrome, devo prendermi cura di me stessa»

Iscriviti alla newsletter

Cinema & SerieTv

Ogni Venerdì, **GRATIS** anteprime e notizie dal mondo del cinema e serie Tv

ISCRIVITI

Però la docuserie racchiude qualcosa di molto importante: il **tono della voce** dei protagonisti. Proprio il tono della voce (ciò che la pagina scritta non può riprodurre) è l'elemento che, al di là delle parole, testimonia stati d'animo e idee. Le testimonianze di **Erri De Luca, Paolo Liguori, Marco Boato, Vicky Franzinetti, Marino Sinibaldi, Gad Lerner** raccontano cose diverse, esprimono sentimenti, giustificazioni o critiche con ricostruzioni molto differenti, è vero. Ma tutte sono unite dal medesimo tono di voce: «**siamo fieri** di quello che abbiamo fatto», «eravamo dalla **parte giusta**». L'unico tono **dissonante**, non solo nei contenuti ma soprattutto nella voce, è quello di [Giampiero Mughini](#), pietra d'inciampo del documentario.

8 dicembre 2022 (modifica il 8 dicembre 2022 | 20:31)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

 [Leggi e commenta](#)

CORRIERE DELLA SERA

[Chi Siamo](#) | [Dichiarazione di accessibilità](#) | [The Trust Project](#)

[Abbonati a Corriere della Sera](#) | [Gazzetta](#) | [El Mundo](#) | [Marca](#) | [RCS Mediagroup](#) | [Fondazione Corriere](#) | [Fondazione Cutuli](#) | [Quimamme](#) | [OFFERTE CORRIERE STORE](#) | [Buonpertutti](#) | [Servizi](#) | [Scrivi](#) | [Cookie policy e privacy](#) | [Preferenze sui Cookie](#)

[Codici Sconto](#) | [Corso di Inglese - Francese](#)

Copyright 2022 © RCS Mediagroup S.p.a. Tutti i diritti sono riservati | Per la pubblicità: CAIRORCS MEDIA SpA - Direzione Pubblicità
RCS MediaGroup S.p.A. - Divisione Quotidiani Sede legale: via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano | Capitale sociale: Euro 270.000.000,00
Codice Fiscale, Partita I.V.A. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n.12086540155 | R.E.A. di Milano: 1524326 | ISSN 2499-0485

